



A un anno da Rio

La città brasiliana si prepara. Ritardi e preoccupazioni a soli 12 mesi dall'inizio delle Olimpiadi

Sei anni fa, prevalendo sulle candidature presentate da Madrid, Tokyo e Chicago, Rio de Janeiro si aggiudicava il diritto di poter organizzare i Giochi olimpici del 2016. Situata in una delle più belle baie del mondo, tra il mare e la montagna, la metropoli brasiliana è anche conosciuta come la “città meravigliosa”, appellativo

certamente meritato anche se in questo momento, forse, non proprio del tutto adeguato. Oggi, infatti, quando manca solo un anno all'inizio delle trentunesime Olimpiadi dell'era moderna, la città assomiglia a un vero e proprio cantiere.

Il sindaco, Eduardo Paes, assicura che tutto sarà completato nei tempi previsti, ma i ritardi sul-

la tabella di marcia sono davvero clamorosi. Pensate che per adesso sono stati ultimati solo il 15 per cento degli impianti in cui si terranno le gare. Una percentuale bassissima, soprattutto se messa a confronto con quanto aveva fatto Londra che, a 12 mesi dal via dei Giochi del 2012, aveva già completato circa l'80 per cento delle strutture. Pro-

tabilmente alla fine anche questa volta, come già accaduto in altre occasioni, in qualche modo la gran parte dei lavori sarà davvero completata in tempo, ma verosimilmente il prezzo da pagare per recuperare il tempo perduto sarà ben più salato dei 12-13 miliardi di euro inizialmente stimati dal comitato organizzatore. Un “maggior costo” che, ricordando quanto accaduto alla Grecia per i Giochi di Atene del 2004, potrebbe finire per gravare per anni sull'economia brasiliana.

Staremo a vedere. Nel frattempo, una delle situazioni che desta maggiore allarme è quella ri-

guardante l'inquinamento delle acque della Baia di Guanabara, dove "dovrebbero" svolgersi le gare di vela. Il governo brasiliano aveva promesso che per l'inizio delle competizioni sarebbe stata completata una bonifica di circa l'80 per cento delle acque, ma nonostante il trattamento costante della Baia questo risultato non sarà neanche avvicinato. Oggi la situazione è davvero da brividi: odore nauseabondo, sporcizia, letame, rifiuti galleggianti di ogni genere e, soprattutto, la presenza di un pericoloso batterio resistente agli antibiotici. La federazione mondiale di vela continua a minacciare di spostare le gare se le cose non miglioreranno sensibilmente, mentre diverse nazioni, per evitare possibili malattie o infezioni, si sono già attrezzate per far vaccinare i propri rappresentanti contro il tetano e l'epatite A.

Non va molto meglio la situazione al lago Rodrigo de Freitas, sede designata delle prove di canoa sprint e di canottaggio. Qui, nel mese di aprile, sono salite in superficie 19 tonnellate di pesci morti, un fenomeno dovuto all'innalzarsi del livello del mare che ha poi provocato un forte sbalzo della temperatura del lago che, appunto, è collegato all'oceano. In-



Leo Correa/AP

Il parco olimpico in costruzione a Barra, nella zona ovest di Rio. In alto: Vinicius e Tom, le mascotte di Olimpiadi e Paralimpiadi. A fronte: il Cristo redentore, simbolo di Rio.

somma, ritardi e preoccupazioni di tipo ambientale non mancano di certo.

La prima città sudamericana che ospiterà le gare a cinque cerchi, però, deve affrontare anche altri tipi di problemi, a cominciare dal forte malcontento di una parte della popolazione locale. Parliamo ad esempio di molti poveri, costretti a lasciare le proprie abitazioni per i lavori necessari alla realizzazione di nuove strade che dovrebbero consentire un più facile spostamento da un sito di gara all'altro. Un proble-

ma, questo del divario tra benestanti e indigenti, che rischia di causare anche complicazioni di ordine pubblico, considerando l'insofferenza di questi ultimi per il fatto che la maggior parte degli investimenti, e quindi dei benefici che resteranno ai cittadini dopo i Giochi, sono stati quasi tutti concentrati nella zona di Barra de Tijuca, quartiere già ricco e organizzato ma in cui risiedono solo 300 mila dei sei milioni di abitanti di Rio.

Intanto, in attesa che le gare abbiano inizio, il no-

stro Paese ha già portato a casa "qualche medaglia". Sono italiane, infatti, le piscine da competizione di Rio 2016 (le ha fornite Piscine Castiglione, presente in tutto il mondo con il marchio Myrtha Pools, azienda leader del settore), e c'è tanta Italia anche dietro la realizzazione del viaggio della torcia olimpica (durerà 100 giorni e toccherà 250 città), e delle spettacolari cerimonie di apertura e chiusura delle prossime Olimpiadi (rispettivamente in programma il 5 e il 21 agosto). Il merito è della Film-master Events, che insieme alla società brasiliana Srcom ha dato vita a una *joint*

venture ribattezzata "Cerimonias Cariocas 2016". Anche in questo caso stiamo parlando di un colosso del settore, che ha già realizzato diversi eventi importanti, come ad esempio le cerimonie dei Giochi invernali di Torino 2006 e dell'Expo milanese, fino alla spettacolare cerimonia che ha preceduto l'ultima finale di Champions League disputata a Berlino tra la Juventus e il Barcellona. Una bella soddisfazione per il nostro Paese, con la speranza che tra 12 mesi anche i nostri atleti in gara alle Olimpiadi sappiano portare in alto il tricolore. ■